



## UN VIAGGIO TRA GLI EDIFICI RELIGIOSI DI PONTE

a cura di **Ivan Fassin**

Riportiamo, per la penna di una giovane studiosa locale di storia e arte, la prima puntata di un interessante percorso a tematica artistica, un percorso suburbano attorno a un grosso paese, Ponte in Valtellina, che si protende da ogni parte verso la sua ricca campagna con interessanti edifici religiosi, i quali tracciano in certo modo il vasto perimetro dell'abitato.

Lasciata la statale 38 all'altezza della stazione ferroviaria di Ponte in Valtellina, risaliamo la strada asfaltata, serpeggiante tra i frutteti, sino a che, alla nostra destra, non apparirà la chiesa della Madonna di Campagna. Dall'ampio spiazzo antistante, dove potremo lasciare l'auto, prende avvio il percorso che ci condurrà a toccare le più significative chiese campestri del comune di Ponte con una piacevole camminata nelle campagne intorno al paese.

### **La Chiesa della Madonna di Campagna.**

Osserviamo la chiesa dalle forme slanciate, eretta nel corso del XVI secolo, là dove si trovava una piccola e più antica cappella dedicata alla Madonna. L'affresco che attualmente orna l'altare maggiore, databile al XV secolo e raffigurante la Vergine in trono con il bambino ritto sulle sue ginocchia e i santi Antonio e Maurizio ai lati, decorava la preesistente costruzione e fu staccato, forse per la particolare devozione che gli veniva riservata, quando si decise di erigere il nuovo edificio di culto.

La chiesa della Madonna di Campagna, o più semplicemente la Madòna, è arricchita all'esterno da un bel portale scolpito realizzato nel 1556. Alla base delle lesene che inquadrano l'ingresso, due Profeti dalle forme mosse e avvolgenti che reggono cartigli si adattano perfettamente al tondo dei medaglioni in cui sono incastonate. Poco sopra, sotto la trabeazione, sono rappresentati simmetricamente due putti seduti sopra uno sperone di roccia con il gomito poggiato sopra un teschio: è un invito alla meditazione sulla fine delle cose, sulla morte, come pare suggerito dall'iscrizione RE. FI. (rebus finis).

Il portale è incorniciato da uno snello protiro marmoreo, costruito nel 1593, impreziosito da interessanti rilievi: al centro è raffigurato Dio Padre, mentre ai lati, trovano posto le solide figure di una Annunciazione: a sinistra l'angelo e a destra, in forte scorcio, la Vergine, inginocchiata di fronte al leggio.

La piazza su cui sorgono la chiesa e lì accanto il palazzo cinquecentesco antica sede della Confraternita della Beata Vergine di Campagna, era chiusa a sud e a ovest da un loggiato, in parte crollato, destinato un tempo ad ospitare le fiere in occasione delle festività mariane.

Ad occidente, isolato oltre la strada, si trova un arco dalle forme classicheggianti eretto nel 1792, spostato dall'originaria collocazione quando, alla fine del XIX secolo, venne realizzata la strada che sale dal fondovalle.

### **Madonna di Campagna - Santa Cristina (15 min.)**

Oltrepassiamo l'arco, decorato con sobri ma eleganti triglifi, e avanziamo tra i frutteti seguendo l'antica strada di Santa Cristina che collegava Ponte al vicino paese di Tresivio. Dopo un centinaio di metri, superato un piccolo crocicchio e proseguendo dritti ci troviamo di fronte il corpo posteriore della chiesa di Santa Cristina, edificio ormai in totale stato di abbandono, ma ricco di storia.

Il primo documento che ne ricorda l'esistenza risale infatti alla metà del XIV secolo (1355). Da un altro documento, datato 1457, apprendiamo che nell'edificio doveva risiedere un chierico mantenuto dal curato di Ponte affinché, in caso di piena del torrente Ron, desse l'allarme al paese suonando le campane. La chiesa sorge infatti al centro del conoide di deiezione del torrente, zona soggetta a frequenti inondazioni.

Il terreno alluvionale che si stende tutto intorno alla chiesa fu oggetto del meticoloso lavoro dei contadini che lo dissodarono per renderlo coltivabile, come è testimoniato dalla presenza delle mü-



Madonna di Campagna

rachi, che si vedono ad esempio nel campo sottostante la chiesa: lunghi muraglioni formati dai sassi rimossi dal terreno e ammassati ai margini dei campi liberati.

La chiesa di Santa Cristina si compone di tre corpi: il massiccio parallelepipedo dell'abside, impreziosito internamente dagli affreschi realizzati nel 1715 dal pittore Pietro Bianchi, il corpo allungato della navata e infine il pronao eretto nel 1607 per volontà del parroco di Ponte, Defendente Quadrio. Nel 1900 Giovanni Gavazzeni realizzò la pala con la raffigurazione di Santa Cristina che decorava l'altar maggiore della chiesa e che, per ovvie ragioni di sicurezza e conservative, è oggi ricoverata nel museo parrocchiale del paese.

### **Santa Cristina - San Gregorio Magno (10 min.)**

Aggirata la chiesa a monte, il nostro percorso risale in leggera pendenza fino a confluire nella strada Panoramica dei Castelli. Alla nostra destra si può già scorgere il profilo della chiesa di San Gregorio Magno, recuperata al culto agli inizi degli anni ottanta del Novecento a seguito di un intervento di restauro, resosi necessario dopo anni di totale abbandono.

All'interno si conservano pochi frammenti di affresco, ultima traccia di una ben più vasta decorazione originaria. Sulla parete sinistra della navata, all'altezza del presbiterio, si può ancora vedere la figura di San Sebastiano accanto ad una colonna che porta la data 1532. L'indicazione cronologica costituisce un sicuro termine ante quem per la datazione dell'edificio, che può essere verosimilmente anticipata al XIV secolo anche per la particolare tipologia 'a fienile' che la chiesa presenta.

L'originario aspetto della chiesa è stato alterato nel corso dei secoli. Due gli interventi di maggior rilievo: la costruzione di un arioso pronao addossato alla facciata, realizzato, come nel caso di Santa Cristina, per interessamento di Defendente Quadrio, e l'erezione nel corso del XVIII sec. delle due cappelle laterali che si affacciano sulla navata, dedicate rispettivamente a San Francesco di Paola e San Francesco Ferreri. All'interno della cappella destra è custodito un Crocifisso ligneo databile al XV secolo, destinato in origine, secondo un'antica tradizione, alla parrocchiale di San Maurizio.

A ricordo dell'epidemia di peste che nel 1634-5 aveva decimato la popolazione del paese, fu commissionata al pittore G.B. Recchi la tela che decora l'altare maggiore. La figura del Cristo, isolata al vertice della composizione tiene in pugno il flagello della peste, San Gregorio e la Vergine intercedono per gli appestati che si assiepano sul proscenio. Sullo sfondo è raffigurato il lazzaretto di Ponte, forse a ricordare la funzione che la chiesa ebbe durante la terribile pestilenza. **(1. continua)**

**Silvia Papetti**